GIORNOtto

Anno XI numero 6-7 (66-67)
GIUGNO-LUGLIO 2011

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
**Editore:** Ente Opere Religione e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - **www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO

29 Giugno Diaconi
pag. 2

VITA DELLA DIOCESI

Rocco Campanella
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI

Convegno ecclesiale
pag. 4

VITA DELLA DIOCESI

Amico mio
pag. 5

## I giovani senza antenne per Dio?

Parlare del rapporto giovani e fede non è sicuramente facile, sia perché in questi ultimi decenni tale rapporto è diventato sempre più critico, sia perché c'è una problematica molto complessa, che va guardata da varie angolature e dipende da diversi fattori.
Nel passato la Chiesa ha avuto diverse crisi, mai però ha avuto una crisi riguardante la mancanza di ricambio generazionale. Oggi si registra un vuoto della trasmissione della fede all'interno delle famiglie, le quali hanno perso i valori essenziali di umanità, maturità e del proprio essere cristiani. Si osserva una discrepanza all'interno della famiglia: genitori over quaranta che non accettano il proprio ruolo nei confronti dei figli, lasciandoli spesso in balia di se stessi; si atteggiano, si vestono da adolescenti: in poche parole c'è una mania, "young for ever", che fa portare le lancette psicologiche indietro per restare sempre giovani.
E i giovani che cosa fanno ? Naturalmente cercano di arrangiarsi, ricercano un senso alla propria vita, che spesso non trovano o fanno finta di trovare. I giovani delle nostre parrocchie dove sono? Che cosa fanno della loro vita? Hanno dato ad essa un vero senso? Sicuramente, si è notato dappertutto la crescente diserzione dei giovani dalle nostre comunità parrocchiali. Le nostre chiese le vediamo piene durante le celebrazioni; ma ci chiediamo che età hanno questi nostri fedeli? La media va dai 50 anni in su. Secondo i dati statistici dello Iard, rispetto al 2004 la quota di giovani, che si definiscono cristiani cattolici, è in diminuzione, ed ora ammonta a poco più del 50%: 14 punti % in meno in 6 anni.
Questi dati sono molto preoccupanti e richiedono una verifica di ciò che abbiamo fatto nel passato, e una revisione della nostra pastorale. Non si può più impostare una pastorale intorno alla celebrazione dei sacramenti, come purtroppo avviene ancora oggi in alcune delle nostre parrocchie. Occorre uscire da tale mentalità e andare verso i giovani, futuro della nostra società, raggiungendoli dove si trovano, nei luoghi dove essi si incontrano.
Per accogliere i nostri giovani, dobbiamo farci accogliere noi da loro, dalle loro domande; e se non ne hanno, in

*Continua a pag. 7*

***Gaetano Gulotta***

# La scuola sotto tiro

Checché se ne voglia dire, non c'è una scuola che fa politica e una che non la fa; tutti la fanno perché la cultura non è indifferente alle ideologie, le quali per lo più hanno a che fare con gli interessi economici, che a loro volta cercano la politica per essere garantiti o a fini di parte, o, e c'è da augurarselo, a fini di giustizia. Di conseguenza, non c'è da meravigliarsi se gli interessi, che giocano a dividere politicamente i cittadini, producano nella società due schieramenti, uno pro scuola paritaria a gestione privata, notoriamente scuola di classe, e uno pro scuola a gestione pubblica, cioè statale, che deve istituzionalmente essere aperta agli interessi collettivi e al principio democratico dell'eguaglianza sociale. Anche la scuola, quindi, riproduce nella società le stesse divisioni, quella del privilegio e l'altra dello sfruttamento di supporto a quello. Questo secondo livello, diciamo popolare, per lungo tempo venne escluso dal mondo della cultura, da sempre appannaggio dei ceti

dominanti, ma allorché con la rivoluzione industriale si constatò che la cultura incideva profondamente nella qualità del prodotto economico, fu gioco-forza che scuola e formazione diventassero una componente qualitativa del lavoro industriale, interpellando la politica e il mondo del lavoro per la conseguente conquista del diritto alla partecipazione democratica dei lavoratori. E poiché la cultura tende di per sé ad azzerare le differenze sociali, il potere politico si guardò bene dal sostenere la scuola di Stato al fine di bloccare il rischio della mobilità sociale, che agita i sogni dei conservatori.
Bisogna dire, intanto, che la scuola a gestione privata, essendo una galassia, non si caratterizza in modo univoco nella scelta dei fini, dei metodi e dei contenuti. Occorre distinguere, perciò, tra scuole e scuole: quelle affaristiche, i cosiddetti diplomifici, che alimentano sfruttamento e

*Continua a pag. 7*

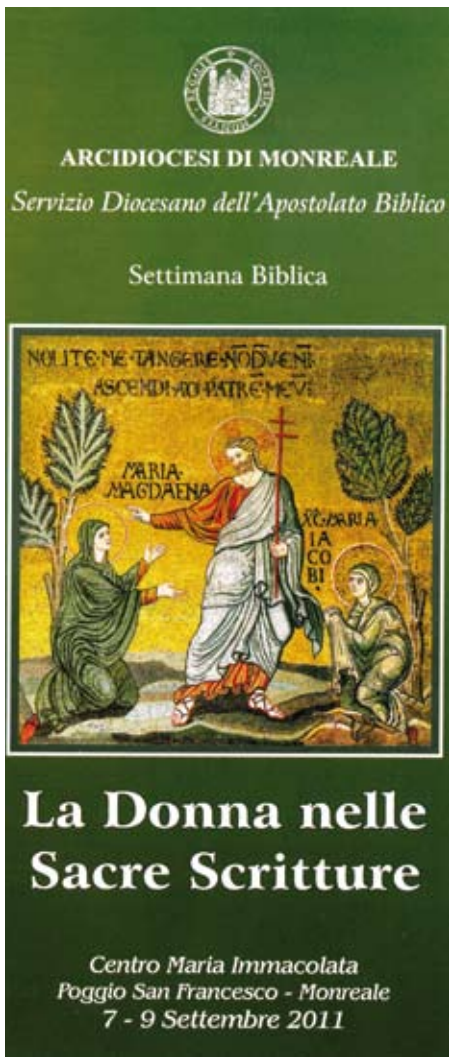
***Vincenzo Galati***

### *Corleone - Istituto Don Giovanni Colletto*

## Il mondo capovolto

Giorno 19 maggio 2011 il gruppo giovani missionari diocesano, invitato dal Preside dell'Istituto Don Giovanni Colletto di Corleone, ha fatto una conferenza con alcune classi, trattando tematiche tra cui la sfida della globalizzazione, il "mondo capovolto" e la voce della stampa missionaria. Il segretario del Movimento Giovanile Missionario diocesano Antonio Di Lisi, attualmente responsabile della diffusione della stampa missionaria in Sicilia per conto della Fondazione Missio, nonché responsabile per la Diocesi di Monreale della formazione missionaria dei giovani, ha condotto l'evento relazionando sugli effetti della globalizzazione nel sud del mondo con l'ausilio di alcuni video. Durante l'incontro è nato un dibattito, infatti i ragazzi colpiti e interessati nel conoscere questa nuova visione del mondo, nascosta e censurata, hanno acquisito la consapevolezza di un grande problema sociale di cui loro sono i primi a farne parte. Avendo capito di essere consumatori e consumatrici in un mondo capovolto, contagiato dalla povertà e dalla scarsa istruzione hanno provato a trovare delle soluzioni per rendere la vita migliore, ognuno di loro ha dato un idea che è stata commentata. Anche il preside, il prof. Girolamo Cannariato è intervenuto sostenendo e ampliando il dibattito. L'evento ha avuto un esito positivo e un grande successo, tanto che molti studenti hanno aderito al gruppo Missio Giovani.

***Paola Merendino***



# 29 giugno - Diaconi

**Antonio Chimenti,** 37 anni, si è formato alla scuola dell'Azione Cattolica della parrocchia San Gioacchino in Partinico, ed in seno ad essa ha maturato la vocazione al sacerdozio. Compiuti gli studi presso l'ITC Geometri e Programmatori "G. Caruso" di Alcamo, il 10 aprile 2001 consegue la laurea in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi di Palermo, col massimo dei voti, ed intraprende la libera professione. Parallelamente all'impegno professionale non viene meno il suo servizio ecclesiale sia a livello parrocchiale quanto diocesano, che anzi si fa sempre più maturo e responsabile: guida vari gruppi di giovanissimi e di giovani nel cammino formativo di A.C., accompagna per diversi anni ragazzi, giovani e adulti nel cammino di formazione alla cresima. Nel suo crescente amore per la liturgia da autodidatta studia musica, per rendersi sempre più idoneo a guidare la corale parrocchiale per dare un servizio più dignitoso e solenne alle celebrazioni Liturgiche. A livello diocesano ha lavorato sia nel Consiglio diocesano di Azione Cattolica sia nella Segreteria del Consiglio pastorale diocesano, ed è proprio in questi impegni che matura un forte senso e amore per la Chiesa locale. Anche se pensa di lavorare come laico impegnato, nel suo cuore si fa sempre più chiara una consapevolezza: il suo dono a Cristo e alla Chiesa non può che essere totale! Così, dopo aver esposto all'allora vescovo Cataldo Naro le sue intenzioni ed avendone avuto incoraggiante consenso, decide di lasciare la sua ben avviata professione e il 30 settembre 2005 entra in Seminario. Terminato il corso istituzionale di studi teologici, riceve l'Ordine sacro del diaconato.

**Giovanni Vitale,** 27 anni, si è formato sin da ragazzo nell'Azione Cattolica della Chiesa Madre di Terrasini, Maria SS.ma delle Grazie, dove si è inserito sia come ministrante sia come socio del settore Giovani di Azione Cattolica, mostrando particolare attenzione alla liturgia e al canto liturgico, così preparando il cuore, anche se inconsapevolmente, alla chiamata al sacerdozio. Dopo aver conseguito il diploma presso il liceo socio-psico-pedagogico "Santi Savarino"di Partitico, si iscrive presso l'Università degli Studi di Palermo al corso di laurea in Filosofia e Scienze Etiche, superando col massimo dei voti l'esame finale di laurea il 23 marzo 2007. Intanto, nel corso degli anni liceali, frequenta per alcuni anni il Cammino neocatecumenale, che lo familiarizza con la Parola di Dio, alla quale impara a far costante riferimento, anche quando la sua ricerca vocazionale lo porterà altrove. Il periodo universitario ha visto una crescita sempre più consapevole della sua fede e della sua dedizione al servizio della comunità, sia parrocchiale come membro del Consiglio pastorale, sia diocesana come membro del Consiglio Pastorale e della segreteria. Ormai ha focalizzato la sua chiamata, che va verificando grazie anche all'incoraggiamento del vescovo mons. Cataldo Naro con il quale ha maturato la sua scelta definitiva. Il 30 settembre 2005 entra in Seminario e dopo aver concluso il corso teologico Istituzionale riceve il sacro Ordine del diaconato.

**Antonino Noto,** nato il 3 maggio del 1964 a Partinico, battezzato nella parrocchia Maria SS: del Rosario, ha frequentato il catechismo nella stessa parrocchia e nel maggio dei 1975 ha fatto la prima comunione.
La parrocchia fu per lui punto di riferimento non solo per i momenti di formazione ma anche per il tempo libero. Interrotti gli studi all'età di sedici anni, ha lavorato in fabbrica. Conosciuto, tramite un amico, il Cammino neocatecumenale cominciò a farne parte presso la parrocchia del SS. Salvatore.
Dopo il servizio militare ha ripreso gli studi presso il Magistrale di Alcamo. Conseguito il diploma si iscrisse all'università nella facoltà di Pedagogia. Iniziati gli studi teologici nel 2003 haconseguito il titolo di Magistero in Scienze religiose presso la Facoltà Teologica di Sicilia "Giovanni Evangelista" di Palermo, discutendo la tesi "Evangelizzazione e cultura". Il suo impegno ecclesiale lo svolge sino ad oggi come IRC nelle scuole statali e in parrocchia come catechista con particolare attenzione ai sordo-muti.
Sposato con Francesca Maria Spedale, e insieme a lei è impegnato nella pastorale familiare parrocchiale, soprattutto per l'accompagnamento delle giovani coppie.

**Andrea Sollena,** nato il 30 novembre 1968 a Partinico, riceve il sacramento del Battesimo il 15 dicembre dello stesso anno presso la parrocchia di san Gioacchino. Nella medesima parrocchia, nella quale peraltro conosce il gruppo di Azione Cattolica Ragazzi, il 18 giugno 1978 si accosta per la prima volta all'Eucaristia. Frequenta le scuole elementari nello stesso comune, mentre compie parte degli studi successivi in Toscana, dove la famiglia si trasferisce per tre anni. Tornato nel paese di origine nel 1983, consegue presso il Liceo Classico"Garibaldi" di Partinico il diploma di maturità classica. Intanto, frequenta assiduamente i padri passionisti del Santuario del Romitello e prende parte a diversi campi – scuola ed esercizi spirituali organizzati dai padri. Iscrittosi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1987, consegue con il massimo dei voti la laurea in Lettere classiche nel 1993, discutendo una tesi di letteratura latina sul teatro di Seneca. Nel 1989, presso la Cattedrale di Monreale, riceve il sacramento della Confermazione. Nel 1995 sposa presso la parrocchia Maria SS delle Grazie di Terrasini Lucia La Fata, con la quale era fidanzato già dal 1988. Nella stessa parrocchia conosce il cammino neocatecumenale. Chiusa l'esperienza del neocatecumenato presso la Chiesa Madre di Terrasini, a partire dal 1999 riprende a frequentare il gruppo presso la parrocchia Maria SS del Rosario dello stesso comune. Intanto, dal matrimonio con Lucia nascono quattro figli: Chiara Emanuela, Laura Maria, Beatrice Maria e Davide Gabriele. Dal 1996 al 2007 insegna Italiano, Latino e Greco presso i Licei classico e scientifico dell'Istituto Salesiano Ranchibile di Palermo. Nel 2007 accetta l'immissione in ruolo nelle scuole statali e, dopo un anno di insegnamento presso il Liceo Scientifico di San Giuseppe Jato, nel 2008 ottiene il trasferimento presso il Liceo Scientifico "Savarino" di Partinico. Nel 2003 si iscrive presso l'Istituto di Scienze Religiose della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, dove consegue il Magistero in Scienze Religiose nel 2011 con una tesi sul rapporto tra fede e cultura nella nascita e nello sviluppo del Progetto culturale della Chiesa italiana. Dal 2009 è referente del Progetto culturale per la Diocesi di Monreale. Intanto, nell'anno accademico 2010/2011, inizia il dottorato di ricerca in Lettere cristiane presso la Facoltà di Lettere classiche e cristiane della Università Pontificia Salesiana di Roma.

*Antonino Licciardi*

# Areopago

*di Andrea Sollena*

# Uno tzunami dello spirito

## Per troppe persone la vita non è altro che un tour organizzato da un'agenzia di viaggi

"Noi ci adattiamo a fare ciò che fanno tutti perché questo ci riesce comodo e sicuro e, una volta che ci siamo adattati, ci fa piacere che anche quelli che ci seguono si adattino come noi, per poter così continuare a sentirci comodi e sicuri in loro compagnia. Segui la corrente, fa' quello che fanno tutti e pensa quello che pensano tutti. Unisciti al gruppo e così vedrai le cose come le vede il gruppo e arriverai là dove quello arriva, il che è appunto ciò che appaga la maggior parte delle persone in un facile conformismo. In ogni città che abbia qualche importanza nel mondo attuale, si possono vedere gruppi di turisti che vanno insieme, di monumento in monumento, con il pratico accordo di un itinerario fisso, di un programma giornaliero e di un prezzo uguale per tutti. Tutti seguono la guida la quale, con un tono che si ripete da innumerevoli visite, spiega nella loro lingua la storia di ciò che vedono e il significato di ciò che ascoltano. Tutti guardano a destra quando lui dice di guardare a destra e a sinistra quando indica la sinistra, con un mormorio unisono di sommessa approvazione. A volte, quando si allontanano a piedi dal rifugio del loro pullman, la guida alza una bandierina perché tutti la vedano e possano seguirla senza perdersi negli angoli di qualche viuzza o nelle gallerie di un museo. Ciò è molto comodo, naturalmente. Pagato in anticipo, programmato, garantito, ma per la stessa ragione, molto comune. Per quanto sia meraviglioso il Paese visitato, è ben difficile che si arrivi a conoscere quella nuova terra o a stabilire un contatto con la sua gente quando si viaggia nell'isolamento ben protetto da un tour organizzato da un'agenzia di viaggi. Per la maggior parte delle persone, la vita non è altro che un tour organizzato da un'agenzia di viaggi. Guardano dove si dice loro di guardare e vedono ciò che si dice loro di vedere. Vanno dove le portano e restano là fin quando glielo dicono. Obbedienza volontaria a un piano programmato in anticipo. Prego, guardino alla loro destra. Guardino alla loro sinistra. Ed ecco le teste che si muovono all'unisono in perfetto accordo di idee. Studia quello che ti dicono che devi studiare; impara ciò che ti dicono di imparare; stima ciò che ti dicono di stimare; cerca quello che ti dicono di cercare, guadagna denaro, divertiti, diventa famoso, vestiti bene; applaudi quando tutti applaudono e sorridi quando tutti sorridono; non fare domande e non essere indiscreto. Segui la guida e camminerai sicuro. Non perdere di vista la sua bandierina e non ti smarrirai. Non importa se in questo modo perdi la gioia della scoperta e la possibilità di fare personale esperienza di quella cosa meravigliosa che è la vita". (C. J. Vallès) Proprio come uno tzunami, la massificazione delle coscienze, lenta ma inarrestabile, travolge famiglie e singoli, appiattisce le differenze, crea un'uniformità di pensiero, deprime l'intelligenza, mortifica il senso critico. Televisioni e giornali, internet e messaggi pubblicitari, d'altronde, plasmano le menti dei più giovani, dei più deboli e dei più ingenui. E come novelli pifferai li conducono dove vogliono con la promessa ingannevole di una felicità a portata di mano. Siamo certi di non esserne vittime anche noi?

# Il sacerdote, Pedagogo della comunità come Cristo

La Chiesa da sempre ha riservato la sua attenzione al fattore educazionale e sempre continua nel tempo la sua opera di annunciare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo, vero Dio e vero uomo, in quell'intreccio fecondo tra evangelizzazione ed educazione, nello scopo di portare a pienezza l'umanità e seminare, quindi, cultura e civiltà.

Nella missione della Chiesa, Dio educa il suo popolo, lo guida e lo custodisce, avvolgendolo in tutta la sua forza e tenerezza, manifestata pienamente e totalmente in Gesù di Nazareth; lo stesso Clemente Alessandrino attribuisce a Cristo il titolo di "pedagogo": è lui il maestro e il redentore dell'umanità, il pastore le cui orme guidano al cielo. Clemente individua nella Chiesa, sposa e madre del maestro, la scuola dove Gesù insegna, e conclude con questa esortazione: "O allievi della divina pedagogia! Completiamo la bellezza del volto della Chiesa e corriamo, noi piccoli, verso la madre buona;

diventando ascoltatori del Logos, grazie al quale l'uomo viene educato (…), e si prepara a ricevere lassù per Padre colui che in terra impara a conoscere.

La Chiesa, così, in questa sua naturale inclinazione all'educazione, analizzando il repentino cambiamento della società nei suoi valori, sia civici che morali, e assistendo allo smarrimento dell'uomo, incapace di comprendersi come tale, sente più forte la necessità di dare un suo specifico contributo. Così cerca di promuovere un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità nel delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale, dove fede cultura ed educazione interagiscono, per elaborare insieme e condividere un progetto educativo, che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare. In particolare la Chiesa, nell'orizzonte della comunità cristiana, richiama la famiglia al suo compito di prima ed indispensabile comunità educante; per i genitori, infatti, l'educazione è un dovere essenziale e primario per la trasmissione dei valori e della fede, perché connesso alla trasmissione della vita, un dovere che non può essere delegato né surrogato. In tale richiamo la Chiesa si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza, mediante corsi di formazione, incontri, confronto e sostegno. La Chiesa è consapevole che la famiglia nella sua delicata opera educativa va amata sostenuta e resa protagonista dell'educazione dei figli e dell'intera comunità, così da aprirsi al servizio e alla scuola della persona anche di quella che vive in stato di disabilità o svantaggio. La chiesa ha bisogno di coppie cristiane che affrontino i temi sociali e politici che toccano l'istituto familiare, i figli e gli anziani. Essa inoltre, essendo luogo di incontro con il Signore e di comunione tra i fratelli, spera in un autentica relazione con Dio, capace di favorire la formazione della coscienza adulta, di proporre esperienze di servizio e promozione sociale, di aggregazione e di festa. E' all'interno della famiglia, allora, che si forma l'uomo come persona capace di autenticità relazionale ed è dalla famiglia che Dio, nella sua somma bontà, chiama alcuni uomini a seguirlo più intimamente sulla via del discepolato, percorrendo le orme del Cristo sommo sacerdote. In questo orizzonte, si intravede il ruolo predominante delle seminario, luogo educativo preposto alla formazione dei presbiteri. In esso il vocato, nella sua capacità di scelta fondamentale, è chiamato a portare a maturazione la vocazione ricevuta e a prepararsi al compito di educatore, che può realizzare solo vivendo la carità pastorale in un impegno a tutto campo, che lo porta a vivere con la dedizione e il cuore di Cristo Pastore.

***Bernardo Giglio***

## Monreale

# Rocco Campanella un ricordo sempre vivo

Lunedì 30 maggio alle ore 17.00 presso la sala consiliare del Comune di Monreale ha avuto luogo la premiazione del concorso " In memoria di Rocco Campanella". La Schola Cantorum Regina Pacis di Altavilla Milicia, diretta dal maestro Vincenzo Marino apre la manifestazione con l'aria "La Vergine degli angeli" tratta dall'opera "La forza del destino" di G. Verdi. Segue il saluto del sindaco Filippo Di Matteo il quale tratteggia nei punti salienti la figura del prof. Rocco Campanella. Il primo intervento è del prof. Vincenzo Galati che, nel sottolineare la valenza del concorso, porge i saluti del professore Antonino De Rosalia, presidente della commissione di valutazione degli elaborati, assente per motivi di salute. Il professore Antonio Bellingreri, ordinario all'Università di Palermo in Scienze della Formazione, relaziona sul tema "Giustizia e carità nella prospettiva dell' Enciclica di papa Benedetto XIV" Caritas in Veritate". Dopo un'ampia e appassionata trattazione sui temi inerenti la traccia del concorso, segue la distribuzione delle medaglie per tutti gli studenti partecipanti e la consegna dei premi stabiliti come da Bando da parte dei componenti della commissione esaminatrice degli elaborati e dei membri della famiglia Campanella. Poiché ricorre il decimo anno del concorso, la famiglia Campanella dona alla Dirigenza scolastica e ai Docenti dell'Istituto comprensivo statale "Gugliemo II" di Monreale una pergamena attestante la continua e sentita partecipazione nel decennio. In una sala gremita di studenti, genitori, docenti e cittadini monrealesi e non, il coro chiude la manifestazione con i canti "Delirium, Jesahel e Laudato si mi Signore".

***Lidia Parisi***

*Savona- Cinisi*

# Prima legati dai Melograni ora da una forte amicizia

Un "grande respiro di fiducia, di speranza, d'incoraggiamento": con questo spirito le due redazioni de "Il Melograno" di Cinisi e di Savona hanno vissuto la quarta tappa del gemellaggio che si è conclusa lo scorso 10 Maggio. La consegna del mandato agli animatori della comunicazione, l'incontro con il vescovo Mons. Vittorio Lupi, le visite a luoghi significativi del territorio savonese, l'ospitalità offerta dalle famiglie dei membri della redazione del Melograno di Savona, il progetto di un sito web comune per i due giornalini, tra le tante iniziative che hanno caratterizzato le giornate di visita a Savona. Una sorprendente ospitalità dei ragazzi del Melograno di Savona ha aperto la quarta tappa del gemellaggio: Sei manifesti alle porte del quartiere parrocchiale ad accogliere noi componenti della redazione di Cinisi, tra i sei in uno c'era scritto: "Prima legati dai Melograni ora da una forte amicizia". L'ormai consolidato legame di amicizia tra le due redazioni, il gemellaggio tra i due giornalini parrocchiali comincia ad assumere caratteri sempre più impegnativi: in questi mesi abbiamo camminato parallelamente tra incontri di formazione per gli animatori della comunicazione e il censimento di giornalini e siti web, adesso continuiamo ad aggiungere carne al fuoco per continuare a concretizzare nei territori di appartenenza l'importanza del saper comunicare bene, del saper testimoniare il vangelo oggi, in questa società in continua evoluzione: proprio per questo si è pensato alla creazione di un sito web in comune dove magari si potrebbe creare anche un forum di discussione con quei giovani che sono un po' lontani dalla chiesa. Il nostro modello, senz'altro, sarà sempre Cristo via, verità e vita, che ci chiama a camminare da pellegrini, a cercare la verità, a creare vita piena ed autentica. La sfida educativa, ci chiede di educare in spirito e verità, cercando uno scambio tra le generazioni ed una interazione tra le persone, e soprattutto in uno stile di "inculturazione", attenti a tutte le dimensioni della persona e al contesto territoriale in cui si vive.

***Davide Sarughetti***

# Convegno Ecclesiale
# Giovani e sfida educativa

Nell'anno pastorale che si è appena concluso, mons. Arcivescovo ha voluto che l'attenzione della Chiesa diocesana si fermasse sulla famiglia, la sua ministerialità in seno alla comunità e sulla necessità di creare un accompagnamento per i giovani avviati al matrimonio per aiutarli a prendere coscienza della loro vocazione a formare una famiglia che sia *forza viva della costruzione cristiana della comunità ecclesiale*. Strettamente legato al tema della famiglia è quello dei giovani su cui per il nuovo anno pastorale 2011/12 il Vescovo vuole orientare la nostra riflessione, anche per essere in sintonia con quanto indicato dagli Orientamenti pastorali per il decennio 2010/20, *Educare alla vita buona del Vangelo*, dove al n.32 i Vescovi italiani così si esprimono: *Ai giovani vogliamo dedicare un'attenzione particolare. Giovani e sfida educativa* è stato il tema su cui hanno lavorato i Consigli Pastorali Parrocchiali e gli Operatori pastorali dell'arcidiocesi durante il Convegno Ecclesiale svoltosi a Poggio S. Francesco il 18 giugno scorso.

A tenere le relazioni è stato Don Tonino Romano, docente di Antropologia catechetica presso l'istituto Teologico San Tommaso di Messina. La prima relazione è stata un *excursus* su quanto detto dal Magistero della Chiesa italiana sui giovani dal Concilio Vat. II ad oggi, dal rinnovamento della catechesi (1970 -1972) al primo Piano pastorale *Evangelizzazione e Sacramenti* (1972-1982), con le fasi successive *Comunione e Comunità* (1981-1991), *Evangelizzazione e Testimonianza della carità* (1991-1996), *Con il dono della carità dentro la storia* (1996-2001), *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001-2011) e quindi *Educare alla Vita buona del Vangelo,* in cui si mette in risalto come nell'agire pastorale della Chiesa italiana la prassi evangelizzatrice *deve essere centrata decisamente in chiave educativa.*

Nella seconda relazione don Tonino ha messo a fuoco il tema, *Le sfide educative*, ponendo particolare attenzione alla nostra realtà siciliana *tra luoghi tradizionali della trasmissione della fede e nuovi non luoghi della modernità.* Concludendo il relatore ha detto: *La sfida più avvincente è trasmettere la fede in questi contesti*; e, riportando le parole degli Orientamenti Pastorali, ha continuato: *A fronte di tali situazioni, è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore.* E se la Chiesa vuole soddisfare questa grande sete deve essere capace di attirare *l'attenzione dei giovani sulla scelta di Dio che è la vita, sul fatto che Dio c'è. E c'è in modo molto concreto. E insegnare l'amicizia con Gesù.*

Riuscirà la nostra Chiesa diocesana a vincere questa sfida ?

Nel pomeriggio si sono tenuti i laboratori:

*Giovani e Oratori*, guidato da don Gaetano Gulotta

*Giovani e Progetto Culturale*, guidato dal prof. Andrea Sollena

*Giovani e Liturgia*, guidato da don Giacomo Sgroi

*Giovani e Social Network*, guidato dal Prof. Saverio Sgroi.

Per un maggiore approfondimento delle tematiche del Convegno rimandiamo al sito della Diocesi **www.monreale.chiesacattolica.it** dove si possono trovare le due relazioni del Prof. Romano, e la sintesi di quanto emerso nei laboratori.

***Antonino Dolce***

*RnS -Regionale*

# XXXIV Convocazione Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo

I circa 300 gruppi RnS della Sicilia (diecimila persone) si sono dati appuntamento, per l'annuale convocazione, sabato 25 Giugno allo stadio "Pian del Lago" di Caltanissetta. Un pomeriggio ricco di intensa preghiera, di ascolto, di testimonianze, intorno al tema "Il Regno di Dio è già in mezzo a voi" (Lc 17,21). "Lo Spirito Santo - ha commentato Ignazio Cicchirillo, coordinatore regionale RnS Sicilia - ci raduna per manifestare la presenza viva di Gesù, per annunciare l'avvento di un tempo nuovo, capace di cambiare le sorti di questa umanità disorientata e alla ricerca di certezze e di nuovi punti di riferimento. Abbiamo una certezza: il «Regno di Dio è già in mezzo a noi». Va riscoperto, bisogna sentirsene partecipi, alimentarne lo sviluppo benefico nel cuore dell'uomo e della storia.".

Ad accogliere i diecimila partecipanti, il vescovo di Caltanissetta Mons. Russotto, che ha invitato i giovani e le famiglie presenti ad essere nuova profezia per la Chiesa e per la società tutta. Ha presieduto poi la celebrazione eucaristica nella solennità del Corpus Domini, l'arcivescovo di Palermo, card. Paolo Romeo, insieme ai numerosi sacerdoti intervenuti.

Presenti tra gli animatori il coordinatore nazionale RnS Mario Landi, che ha dettato l'insegnamento sul tema e il presidente nazionale RnS Salvatore Martinez che ha guidato uno dei momenti più suggestivi: l'adorazione eucaristica serale, con Gesù Eucarestia al centro del campo, nello stadio gremito di gente ma immerso in un silenzio adorante.

Straordinarie e particolarmente toccanti anche le testimonianze di due noti personaggi televisivi: il comico Pippo Franco e l'attrice Beatrice Fazi. Entrambi hanno ripercorso i momenti difficili della loro vita, riconoscendo in essi l'azione salvifica di Dio e testimoniando la vita nuova seguita all'incontro con Cristo. Nel corso della convocazione è stato anche proiettato un video messaggio di P. Matteo, uno dei "padri" del Rinnovamento di Sicilia che, nonostante i suoi 97 anni, conserva la freschezza spirituale e l'entusiasmo di un bambino.

Contemporaneamente, nell'adiacente Pala-Cannizzaro, si è svolto anche il meeting dei bambini che, attraverso canti, giochi, attività creative hanno riflettuto sullo stesso tema.

***R.Maria Scuderi***

# Beata Pina Suriano

Con una solenne concelebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Salvatore Di Cristina, a Partinico, in Piazza Municipio, si sono conclusi i festeggiamenti in onore della Beata Pina Suriano.

All'inizio della celebrazione mons. Geraci, Rettore del Santuario, ha dato il benvenuto ai presenti, facendo ampio riferimento alla Lettera pastorale *La nostra Chiesa accogliente*.

Nell'omelia il Vescovo ha sottolineato l'attualità della figura della Beata Pina Suriano che può essere considerata la cittadina più illustre di Partinico, e a auspicanto che al più presto possa essere proclamata santa.

La festa della Beata – 19 maggio - è stata preceduta da un triduo di preparazione in cui si sono avvicendati don Francesco Giannola assistente Sett. Giovani dell' A.C. diocesana, don Alessandro Minutella, docente di Dottrine Teologiche presso la Scuola di Formazione Sociale e Politica della diocesi di Palermo e autore del libro *"Sarò Ostia"- Vita e messaggio della Beata Pina Suriano,* don Antonio Ortoleva, Vice Assistente unitario dell' A.C. diocesana.

Durante le celebrazioni grande è stata la partecipazione dei fedeli, che numerosissimi hanno affollato il Santuario e altrettanto numerosi sono stati quelli che hanno accompagnato la processione del simulacro della beata Pina Suriano per le principali vie del paese.

***Vito Salvia***

*Visita dell'Istituto Ezio Aletti di Roma al Duomo*

# Teologia e Arte

Un gruppo di studenti del corso di "Teologia e arte" presso il centro studi e ricerche "Ezio Aletti"di Roma ha concluso nel duomo di Monreale il percorso didattico e formativo.
La loro "ultima" lezione è stata tenuta da padre Nicola Gaglio, arciprete della cattedrale. Un'ampia prolusione intorno alla relazione fra l'iconografia musiva e lo spazio liturgico che nel duomo di Monreale si identificano in un tutt'uno. Nel tempio normanno i mosaici non sono decorazioni ma scandiscono i tempi della liturgia, della storia cristiana e cosmica.
"Tutto l'insieme – ha spiegato don Gaglio – si avviluppa intorno al suo cardine che è il Cristo Pantocratore verso cui tutto tende e si ricapitola".
Il corso di "Teologia ed arte" è diretto da padre Marko Ivan Rupnik, mosaicista di fama internazionale, autore dei mosaici della Cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano e della facciata del Santuario di Lourdes. I discenti che hanno ascoltato la lezione di padre Gaglio, dunque, rappresentano una selezionata elite di intellettuali esperti in Storia dell'arte per cui Rupnik ha scelto, quale ultima tappa del loro cammino formativo, una riflessione sui mosaici monrealesi.
Un'esperienza, a sentire la professoressa Natasa Govekar che ha guidato il gruppo, non soltanto intellettuale ma anche emozionale. Avvezzi allo studio del bello, gli studenti non sono rimasti indenni allo stupore che coglie tutti i visitatori che entrano per la prima volta nel duomo. Penna in mano e naso all'insù hanno seguito con attenzione e ammirazione le osservazioni di padre Gaglio sui mosaici e sull'impianto architettonico del duomo normanno, costruito in un ventennio e con colonne provenienti da costruzioni romane.
"Questa lezione – ha spiegato la professoressa di origini ceche – è stata caricata di molte aspettative che lungi dall'essere deluse sono anzi state esaltate. Questa duomo è unico così come è un'esperienza unica ammirarlo".

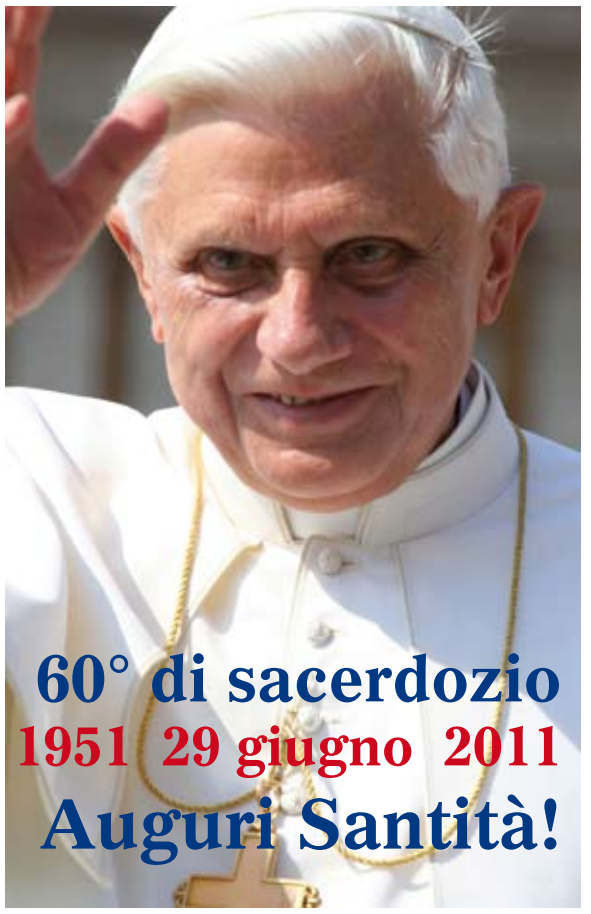
***Maria Modica***

*Carini*

# Amico Mio

Nella cultura siciliana "amico mio" è proprio un modo di dire che esprime la nostra affabilità, il nostro essere un popolo aperto e disponibile oltre che cordiale. A Carini, "Amico mio" è una realtà associativa di uomini e donne pronti a dirsi e a dimostrarsi l' *I Care* di don Milani. Al timone della famiglia associativa ci sta don Angelo Inzerillo che circa dodici anni fa, insieme ad alcuni giovani della parrocchia S. Giuseppe alla Stazione, zona particolarmente a rischio del carinese, caratterizzata da un alto tasso di povertà economica e culturale, ha deciso di dedicare il proprio tempo agli ultimi. Dapprima nei locali della parrocchia con attività di sostegno scolastico e attività ludico-ricreative rivolte ai minori, oggi in un bene confiscato alla mafia che è divenuto punto di riferimento per tante famiglie socialmente ed economicamente disagiate del territorio. A gestire l'associazione è un'equipe composta da giovani specialisti, operatori e volontari, il cui impegno si amplia nel territorio attraverso un lavoro di rete che coinvolge famiglie, associazioni pubbliche e private, autorità civili e religiose, il Comune e le scuole. Un cuore che pulsa di solidarietà e carità cristiana, capace di elaborare strategie concrete di prevenzione in ordine ai fenomeni di emarginazione sociale e criminalità.
I ragazzi vengono accolti, seguiti e soprattutto sostenuti nella scoperta dei loro talenti e delle loro potenzialità. Nulla è lasciato al caso; a muovere l'associazione è proprio una reale apertura verso l'altro accolto come un dono prezioso da custodire.
"Il Girasole", progetto sperimentale di utilizzo di un bene confiscato alla mafia per attività di prevenzione avviato già dallo scorso anno dall'associazione "Amico Mio" e dal Comune di Carini tramite un finanziamento del PON "Sicurezza per lo Sviluppo", ne è una prova concreta. L'associazione "Amico Mio" è vissuta come uno "spazio-tempo" dell'ordinaria e possibile legalità, fatta di piccoli e costanti gesti e segno di una forte passione per il bene comune che trova linfa e origine nel Vangelo dell'amore.
Basta fare un salto nella sede dell'associazione per accorgersene. "Tempo donato, freschezza, serietà così come professionalità e servizio, sono le chiavi che aprono i cuori dei tanti giovani che vivono e animano l'associazione, anzi la bella famiglia associativa",afferma don Angelo, felice di affaticarsi per rendere credibile la Parola del Vangelo e la sua Vocazione. Se il cristiano è chiamato in ogni tempo a dare le ragioni della speranza che lo animano, "Amico mio", giorno per giorno e con fatica prova a testimoniare ai ragazzi, agli uomini e alle donne che incontra la forza dell'abbandonarsi alle braccia del Padre per vivere da uomini liberi e protagonisti il proprio tempo e la propria storia.

***Giovanna Parrino***




*Giardinello - Corpus Domini*

# Una tradizione che si ripete

Genitori e figli, fianco a fianco nel realizzare le immagini sacre utilizzando petali, fiori e foglie raccolte sulle colline del paese. A Giardinello si è ripetuta domenica 26 giugno, in occasione del Corpus Domini, la tradizionale infiorata. Un tratto della via Principe Umberto è stato trasformato in un tappeto colorato, raffigurati i segni dell'Eucarestia. Sotto lo sguardo dell'arciprete, don Vito Bongiorno, i ragazzi della parrocchia hanno lavorato per tre giorni. Una festa che ha coinvolto tutti, dai bambini agli anziani. Quest'anno la manifestazione ha avuto pure la collaborazione dell'amministrazione comunale. (*Nella foto un momento della preparazione dell'infiorata*).

***Corrado Lo Piccolo***

**Anniversari Sacerdotali**

**75 - Carmelo Amato**
**60 - Gaetano Chimenti**
**50 - Lino Di Vincenti - Leoluca Quaglino**
**40 - Rosario Bacile - Antonino Dolce - Salvatore Salvia**
**30 - Felice Russo - Pietro Scalia**
**20 - Renzo Cannella - Antonio Crupi - Nicola Gaglio - Calogero Governale Jean Bosco Mumbere**
**10 - Giuseppe Spera**

GeneralService Srl
Servizi generali e commerciali
Servizio di Giardinaggio
Servizio di Pulizia
Disinfestazione e derattizzazione
Impiantistica Elettrica

# Musica e concordia

**1. *Canto come concordia***

«La musica – dice il saggio cinese Seu-ma Tsen – è ciò che unifica».

Igor Strawinskij, quasi in contrappunto, afferma che «la musica è armonia in comunione». E per sant'Agostino «cantare amantis est».

Da queste tre affermazioni possiamo dedurre che musica e canto hanno in sé quel valore e quel vigore coesivo che li rende strumenti di concordia.

La concordia, infatti, è musicale per natura; è armonia di cuori, di sentimenti, di progetti: musica e canto scaturiscono dalla simbiosi dei cuori. Nel far musica insieme, l'"io" personale viene trasformato nel "noi" della coralità vivente che è appunto concordia del far musica insieme.

L'armonia della concordia musicale unisce coloro che cantano in quel cerchio luminosissimo che è espressione estetica, a-temporale e trasfigurata della fraternità cosmica.

Tutto ciò dovrebbe essere visibilità vissuta di sinergia tra cuore-concordia e musica-armonia. Concordia-armonia è amore e arte musicale che ascende dal cuore alla ragione e dalla ragione alle sfere dell'infinita bellezza, per ridiscendere amore trasfigurato e trasfigurante per gli uomini che generano "il musicale". Da qui nasce, cresce e fiorisce quella sorta di concordia artistica che avvolge bellezza increata e creatura che crea bellezza in uno splendido cerchio d'amore. Il miracolo della concordia musicale consiste, infatti, nell'accordare armoniosamente uomini d'ogni razza, lingua e cultura in una sorta di Pentecoste d'amore universale.

**2. *Tra unisono e polifonia***

L'arte della coralità possiede questo valore "sacramentale" perché realizza quella sorta di carità musicale che celebra l'essere-insieme delle diversità. È perciò unisono e polifonia allo stesso tempo:

polifonia corale come espressione delle diversità nell'unità: «pur essendo molti siamo un corpo solo» (1Cor 10,17);

unisono corale come espressione dell'unità nella diversità: «un solo pane, un solo corpo» (ivi).

Quest'arte è anche, allo stesso tempo, concordanza e discordanza che vivono tra loro in simbiosi di diastole e sistole per l'armonia sinfonica dell'organismo umano:

concordanza come fusione di più suoni in unità armonica;

discordanza come frantumazione di quell'armonia che è elemento di svariate possibilità armoniche nella tensione volta alla risoluzione.

Dal felice connubio tra unisono e polifonia, tra concordanza e discordanza, è fiorita una delle più affascinanti avventure dell'uomo: corpo e spirito, visibile e invisibile, suono e silenzio, tempo ed eternità, trascendenza e incarnazione. Raffinata arte teandrica che, immersa nella bellezza divina, diventa epifania della stessa bellezza. Solo così canto e musica avranno all'interno del tessuto ecclesiale valore profetico.

**3. *Musica e profezia***

In 1Cr 25,1-8, il termine utilizzato per indicare l'esecuzione musicale è lo stesso che definisce l'azione profetica (nb'). I cantori sono, dunque, una "sorta di profeti", la composizione musicale una vera e propria "ispirazione profetica". Il profeta Eliseo, infatti, per comunicare la Parola ispirata da Dio, aveva bisogno di musica: «cercatemi un suonatore di cetra» (2Re 3,15); e mentre il suonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore era sopra Eliseo che proclamava la Parola del Signore.

Il profeta Osea, ricordando sua moglie Gomer dopo il periodo nero di tradimento, la rivede nella voglia gioiosa di cantare: «l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore… là canterà come nei giorni della giovinezza» (Os 2,16.17). È questo il canto ritrovato dopo il pellegrinare nel deserto dello spirito: davvero, se hai ritrovato te stesso, hai ritrovato il canto della vita.

**4. *Il canto della preghiera liturgica***

La musica è ciò che unifica, la musica è armonia in comunione, cantare è proprio di chi ama. Queste tre realtà si realizzano magnificamente nella celebrazione liturgica: in essa, infatti, parola e gesti, ascolto e visione, profumo e sapore, ritmi e melodie, sono realtà teandriche, cioè eventi che armonizzano in concordia divini-

*Continua a pag. 7*

***Giuseppe Liberto***

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

# Il federalismo fiscale italiano

Da molto tempo si discute di una riforma volta a migliorare le condizioni socio-economiche del nostro paese volta a garantire una razionalizzazione delle risorse e una migliore efficienza dei servizi. Tutto ciò dovrebbe avvenire fra tre anni e prende il nome di Federalismo Fiscale. Il termine proviene dalla lingua inglese "fiscal federalism" e consiste nell' attribuire autonomia finanziaria agli enti pubblici territoriali sottraendo spazio alla discrezionalità dello Stato. Gli enti Territoriali devono svolgere una serie di servizi e per espletare ciò si rende necessario una grande quantità di liquidità , unico problema consiste nel fatto che pochi sono i tributi che vengono riscossi dall' ente stesso. Lo Stato e la Regione , cui l'ente appartiene , devono effettuare dei trasferimenti annui di liquidità destinati a ricoprire il costo

di quel servizio che è offerto alla collettività. Il Federalismo, come due facce di una stessa medaglia , presenta vantaggi e anche degli svantaggi: tra i primi bisogna ricordare il principio di sussidiarietà (il bisogno dei cittadini sarà meglio garantito dall' ente più vicino ai cittadini che non dallo Stato) e il principio di efficienza (attraverso una minore spesa si possono raggiungere migliori risultati). Tra gli svantaggi bisogna annoverare in primo luogo la diversità economica tra nord e sud. Due poli opposti della stessa penisola che mostrano delle grosse differenze soprattutto dal punto di vista dell' economia e del bilancio.

La legge costituzionale 03/2001 , nel modificare il titolo V della nostra Costituzione , accoglie una visione solidarista del federalismo prevedendo certi "aiuti" c.d. fondi perequati per garantire i bisogni essenziali dei componenti della collettività attraverso il trasferimento di certe somme agli enti per realizzare i servizi necessari.

La legge 42/2009 contribuisce ad accelerare il processo del federalismo. La rubrica di tale legge recita: "Legge delega in materia di federalismo fiscale e attuazione dell' articolo 119 della Costituzione" .

Compito del governo sarà ,attraverso decreti delegati,stabilire i principi fondamentale e nuovi criteri di spesa e di entrata .

Tale riforma è molto criticata non solo per illogicità (prima di prospettare il federalismo fiscale era più logico che il nostro Stato diventasse federale) ma anche per il fatto che non farà altro che acuire le differenze tra il Settentrione che possiede una disponibilità di ricchezza più elevata e il Meridione.

Un auspicio bisogna esprimere e riguarda l' atteggiamento di solidarietà . Quest'ultimo , che è un principio fondamentale della nostra Carta Costituzionale ex articolo 2 , deve tenere uniti quegli stessi cittadini , non importa se appartengano ad una regione piuttosto che un' altra, i quali devono dimostrare con i fatti e non a parole che l'Italia è unita . Raggiunto un certo grado di benessere è nostro dovere adoperarci affinché quella stessa serenità si dipani in eguale misura tra tutti grandi e piccoli.

***Giuseppe La Corte***

*Continua dalla pag.6 -* **Musica e concordia**

tà e umanità: divinizzazione dell'umano e umanizzazione del divino. La celebrazione liturgica è il tempo-spazio, l'alveo sorgente-culmine di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio nell'unità nuziale dell'Incarnazione del Verbo di Dio.

Il canto della preghiera liturgica diventa così il canto dei due innamorati che formano un cuor solo e un'anima sola, esperienza viva e misteriosa dell'incontro "cuore a cuore" con Dio: la Chiesa sposa canta per Cristo, con Cristo e in Cristo Sposo. Così, nel canto liturgico la bellezza musicale non sarà data dall'effetto di un'arte solo umana che si compiace di sé e perciò si autocelebra. Il canto liturgico è icona del mistero celebrato e perciò riflesso della gloria divina che si rivela. Il musicista, allora, prima percepisce il mistero e poi lo esprime artisticamente in suono e canto. Via estetica e via poietica si armonizzano a vicenda in una sorta di concordia artistico-spirituale. Cuore a cuore con Dio! Dio si manifesta e l'artista lo mostra. Dio canta il suo Verbo e lo dona, l'artista incarna il Verbo e lo canta.

***5. Il canto dell'agape***

San Paolo fa sgorgare il canto spirituale da quel cuore dove si incarna abbondantemente la parola di Dio: «La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (Col 3,16). Mistero e bellezza sono così in piena comunione se si realizzano in concordia teandrica attraverso l'azione pentecostale dello Spirito.

Anche sant'Ignazio d'Antiochia ci lascia due testimonianze dense di significato teologico. La prima nella Lettera agli Efesini: «perciò in vostra concordia e in un'unisona agape Gesù Cristo è cantato. E divenite ad uno ad uno coro, così che essendo unisoni in concordia, prendendo in unità la modulazione di Dio, cantiate in una sola voce per Gesù Cristo al Padre» (4,1). Ed è da notare che il verbo "adetài qui" utilizzato contiene in sé il duplice senso di Cristo che canta nella Chiesa e di Cristo che viene cantato nella forma dialogica del culto ecclesiale. Nella Lettera ai Romani, inoltre, il vescovo e martire Ignazio invoca: «Non procuratemi di più che essere immolato a Dio, sino a quando è pronto l'altare, per cantare uniti in coro nella carità al Padre in Gesù Cristo» (2,2).

Come ha ricordato papa Benedetto XVI nell'omelia per i funerali del card. Tomas Spidlik, «a partire dalla radice biblica, il simbolo del cuore rappresenta nella spiritualità orientale la sede della preghiera, dell'incontro tra l'uomo e Dio, ma anche con gli altri uomini e con il cosmo» (20 aprile 2010). È questa concordia tra Dio e l'uomo, l'uomo e i suoi fratelli, l'uomo e il cosmo, che si manifesta e si realizza attraverso l'arte musicale: solo chi ama "ex toto corde" può dunque cantare il vero canto del cuore.

*Continua dalla prima pagina -* **I giovani senza antenne per Dio?**

apparenza, stimoliamoli a formularle sul senso della loro vita. Insomma, ci dobbiamo muovere sul terreno dell'umano; non dobbiamo dimenticare che il giovane, prima di essere cristiano, deve essere uomo!

Bisogna dunque ripensare una pastorale giovanile, ma per progettare bisogna conoscere. Solo quando si conoscono meglio i giovani, si potrà attuare una pastorale giovanile seria che punti in alto: dobbiamo uscire dalla mediocrità, non possiamo contentarci di un gruppo di trenta giovani, quando la parrocchia conta più di cinque mila abitanti. Ciò significa che bisogna potenziare il gruppo giovanile che si trova in ogni parrocchia, evangelizzarlo perché i giovani diventino evangelizzatori dei loro coetanei. Aiutiamo i giovani a saper dare sempre senso alla loro vita, diamo Gesù Cristo ai giovani! Allora saremo sicuri che daremo la cosa più seria, interessante e certa.

*Continua dalla prima pagina -* **La scuola sotto tiro**

dequalificazione; quelle laico-borghesi, riservate ai figli delle persone che contano; e quelle cattoliche, le quali, costituendo un costo aggiuntivo per le famiglie, fatalmente finiscono per selezionare verso i ceti alti gli iscritti e di fatto non rappresentano più un'alternativa praticabile per la libera scelta formativa dei genitori cattolici, la quale, secondo l'insegnamento della Chiesa, appartiene per diritto primario alle famiglie. Peraltro, anche la scuola cattolica ha un suo riferimento ideologico, e cioè, la dottrina sociale della Chiesa, che ha come suo costitutivo la centralità della persona umana, soggetto di diritti inalienabili, e come tale non ha niente a che vedere con l'ideologia del capitalismo, che ha come suo presupposto la disuguaglianza tra gli uomini.

Certo è che le ideologie continuano a condizionare in tutte le direzioni pensiero e prassi politica ed è solo ipocrisia dire che siano tramontate. E se è vero questo non si può negare che la scuola pubblica sia la più adeguata alla formazione dei giovani in una società democratica per la sua apertura strutturale alla dialettica ideologica e sarà per questo che il potere politico ed economico la lottano apertamente, tenendola in condizioni di penuria di risorse materiali, strutturali, strumentali e personali (docenti e non-docenti) fino al sovraffollamento delle classi, impedendole di raggiungere gli obiettivi, che interessano i cittadini. A mio giudizio, anche il ritorno all'insegnante unico alle Elementari, cancellando il modello integrato di più insegnanti, che l'Europa ci invidiava, si iscrive in un progetto formativo monocratico, che priva la formazione della persona dell'attitudine dialettica a decidere dei messaggi plurimi multimediali per lo più contraddittori. Pertanto, al personale docente della scuola statale va riconosciuto il merito di sostenere quantitativamente e qualitativamente l'impegno educativo e formativo della scuola pubblica nonostante l'abbandono e persino l'ostilità di questa politica e la forza corruttiva di una televisione che tende ad alimentare il disagio sociale, causa prima dell'abbandono e dell'insuccesso, e a spingere la ragione alla paralisi.

Oggi si tende ad associare l'ideologia al comunismo, ma il riferimento d'obbligo proprio è K. Marx, quando scrive, smascherando l'ipocrita oggettività dell'ideologia borghese, che sono i rapporti di produzione e di lavoro a determinare la dipendenza delle credenze giuridiche, filosofiche, politiche e morali. E ci mette anche le credenze religiose, ma queste già esprimono l'umana esigenza di liberazione da tutte le schiavitù del peccato e delle ingiustizie. Di questo smascheramento la scuola si deve far carico perché ogni studente ha il diritto di rendersi conto di come funziona il potere politico e a vantaggio di chi. Senza essere la verità, l'ideologia è solo uno strumento di analisi e di conoscenza di quanto si muove intorno alla politica, a cui ogni uomo è interessato per lasciarsi dietro le spalle tutte le schiavitù, vecchie e nuove. E sotto questo aspetto la nostra Costituzione costituisce l'insegnamento più illuminato, che non nasce dall'odio di classe ma dall'amore per gli ultimi, da una aspirazione ideale e morale a portare avanti la nostra società verso il pieno recupero della dignità della persona umana.

Istituto Paritario
San Domenico
sede di esami
• Liceo delle Scienze Umane
• Tecnico Commerciale
• Liceo delle Comunicazioni
Via Telesino, 18 - PALERMO
Tel. 091408202
www.istitutosandomenico.com

# Chiedilo a lei.

**Sì, chiedilo a Giovanna,** che in un quartiere difficile di Bari ha fatto nascere e crescere un doposcuola. Chiedilo ad Anna e agli anziani soli di Pantelleria, come sarebbe la loro vita senza l'assistenza di suor Patrizia. Oppure chiedilo a Francis, che era un bambino soldato e oggi è un uomo che studia e lavora. Con l'8xmille alla Chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti.

**Se non ci credi, ascolta le loro storie: www.chiediloaloro.it**

8x mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana